

Prot. n. 1584/4/55

li, Foggia, 11 Ottobre 2016

A TUTTE LE AZIENDE ASSOCIATE
LORO SEDI

Oggetto Incontro informativo sul Referendum per la Riforma Costituzionale.

In relazione all'oggetto, Vi informiamo che la Confindustria Puglia, di concerto con tutte le territoriali regionali, ha organizzato un incontro informativo per il giorno 21 Ottobre p.v. alle ore 15,00 a Bari presso la sede di Confindustria Bari/Bat alla Via Amendola 172/5, per spiegare le ragioni del SI.

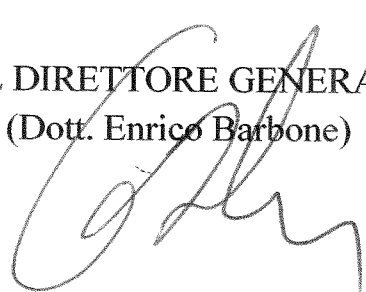
Come è noto, il 23 Giugno 2016 il Consiglio Generale di Confindustria si è espresso all'unanimità per il SI e quindi a favore del Referendum Costituzionale in quanto la Riforma presentata si muove nel solco dell'interesse generale del paese.

Interverrà l'Avv. Antonio Matonti, Direttore Area Affari Legislativi di Confindustria.

Pertanto, invitiamo tutti coloro che volessero partecipare a comunicarcelo in tempi brevi in modo da organizzare la logistica dell'evento.

Cordiali saluti.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Enrico Barbone)



All. 1



CONFINDUSTRIA FOGGIA

71121 FOGGIA - Via Valentini Vista Franco 1

Telefono 0881/563011 Fax 0881/723091

www.confindustriafoggia.it - protocollo@confindustriafoggia.itPEC: confindustriafg@postecert.it

Codice fiscale 80002530717



PerchéSI

COME SPIEGARE
IL REFERENDUM



A cura di
Confindustria - Area Affari Legislativi - Area Relazioni Esterne
Roma, 14 luglio 2016

La Riforma Costituzionale

Principi da custodire e istituti da riformare

- La legge approvata dal Parlamento nell'aprile scorso punta ad adattare il testo della Carta al cambiamento dei tempi, lasciando inalterati principi e diritti fondamentali della prima parte della Costituzione e, al contempo, raccoglie le sfide per un assetto istituzionale più efficiente e stabile;
- La modernizzazione e il miglioramento della nostra Costituzione sono al centro del dibattito politico e culturale da molti anni. Già Giuseppe Dossetti parlava di "principi da custodire", ma anche di "istituti da riformare".

L'iter parlamentare della Riforma

In 2 anni di ampio dibattito:

- 6 letture parlamentari, tre per ciascuna Camera;
- quasi 6000 votazioni;
- 100 emendamenti approvati.



Confindustria e le riforme

I precedenti

- 1990, sostegno al Referendum sulla preferenza unica;
- 1991, sostegno al Referendum per l'introduzione del sistema elettorale maggioritario;
- 1998, attenzione al decentramento delle amministrazioni pubbliche;
- 2001, richiesta di Riforma del sistema politico-istituzionale;
- 2002, intervento sulla Riforma del Titolo V della Costituzione;
- 2007, necessità di rivedere la ripartizione delle competenze Stato/Regioni e superare il bicameralismo perfetto;
- 2010, richiesta di Riforma del Titolo V della Costituzione e superamento del bicameralismo paritario;
- 2014, necessità di rivedere il riassetto istituzionale;
- 2016, sostegno al Referendum Costituzionale.

Confindustria e le riforme

Le riforme istituzionali fanno parte della storia e della tradizione di Confindustria.

Certezza e **rapidità di attuazione delle leggi e stabilità politica** sono precondizioni indispensabili del “fare impresa”.

Sin dagli anni Ottanta, tutti i Presidenti di Confindustria, da Pininfarina, ad Abete, a Fossa, a D’Amato, fino a Montezemolo, a Marcegaglia e Squinzi, hanno evidenziato l’esigenza di una “democrazia governante”, capace di assumere decisioni in tempi ragionevoli e senza compromessi al ribasso.

Il 23 giugno 2016 il Consiglio Generale di Confindustria si è espresso all’unanimità a favore del Referendum Costituzionale. Per le imprese italiane la Riforma guarda all’interesse generale del Paese.



Obiettivi della Riforma

La Riforma Costituzionale supera il bicameralismo perfetto, introducendo un **bicameralismo differenziato** in cui il Parlamento continua ad articolarsi in Camera dei Deputati e Senato, ma le due Assemblee hanno composizione e funzioni differenti.

La Riforma mira a:

- garantire la **governabilità** e la stabilità del Paese;
- **velocizzare** i processi decisionali e assicurare **tempi certi** per le politiche pubbliche;
- **semplificare** i rapporti tra Stato e Regioni per ridurre i conflitti che paralizzano il Paese;
- rendere più **efficiente** la spesa pubblica evitando gli sprechi e gli enti inutili.

Come cambia la Camera dei Deputati

Rimane composta da 630 deputati, 618 eletti in Italia e 12 all'estero.

Vengono eletti in base alla nuova legge elettorale (cd. ***Italicum***):

- soglia di sbarramento per i partiti al 3%;
- elezione automatica del capolista – che è “bloccato” – per i partiti che nei 100 collegi otterranno i voti necessari. Gli altri candidati saranno eletti sulla base delle preferenze;
- premio di maggioranza (340 deputati) attribuito alla lista che ottiene almeno il 40% dei voti validi;
- se nessuna lista raggiunge il 40% si procede al ballottaggio tra le due liste con il maggior numero di voti. A quella che prevale è attribuito il premio di maggioranza.

Solo la Camera può accordare o revocare la fiducia al Governo.

Solo la Camera ha il potere di approvare in via definitiva le leggi, salvo limitati casi.

Viene così rafforzata la stabilità del sistema politico-istituzionale e, quindi, la governabilità.



Il nuovo Senato

Sarà composto da 95 senatori rappresentativi delle istituzioni territoriali (21 sindaci + 74 consiglieri regionali) e 5 senatori di nomina presidenziale, cui si aggiungono gli ex Presidenti della Repubblica. L'incarico di senatore non prevede alcuna indennità.

Mutano le modalità di elezione: i 95 senatori saranno eletti in secondo grado dai consigli regionali, in conformità alle scelte espresse dagli elettori.

Il nuovo Senato assume funzione di rappresentanza degli enti territoriali, controllo e monitoraggio delle politiche pubbliche.

Le leggi sono approvate solo dalla Camera dei Deputati, salvo alcuni casi particolari.

Il nuovo percorso delle leggi

Le leggi vengono approvate dalla sola Camera. Il nuovo Senato può formulare un parere sui progetti di legge, esercitando il potere di richiamo.

Le proposte di modifica saranno poi esaminate dalla Camera, la quale potrà decidere a maggioranza se accettarle o respingerle.

Alcune leggi resteranno sottoposte all'approvazione di entrambe le Camere...

...ma si tratta di materie di rilievo costituzionale o, comunque, di particolare importanza o che impattano sul funzionamento degli enti territoriali. Solo in questi casi il nuovo Senato ha un potere legislativo paritario.

Per tutte le leggi l'approvazione definitiva spetta alla sola Camera dei Deputati.



Come cambiano i poteri normativi del Governo

La Riforma introduce una novità: si riconosce all'esecutivo il potere di chiedere il "voto a data certa".

Questo meccanismo potrà:

- ridurre l'utilizzo massiccio della decretazione d'urgenza, sulla quale saranno introdotti ulteriori limiti per porre un freno al disordine normativo;
- velocizzare, quando necessario, le decisioni importanti;
- rendere più efficiente l'azione del Governo.

Il Governo può chiedere alla Camera dei Deputati che un disegno di legge indicato come essenziale sia esaminato con priorità e approvato in via definitiva entro 70 giorni.

Come cambiano i Rapporti tra Stato e Regioni (Titolo V)

La Riforma interviene sul Titolo V della Costituzione e, quindi, sulla divisione delle competenze tra Stato e Regioni, riportando alla esclusiva competenza statale tutte le materie di interesse nazionale:

- energia, infrastrutture strategiche e grandi reti; tutela della salute; politiche sociali e sicurezza alimentare; commercio con l'estero, ordinamento delle professioni, ecc.;
- in alcune materie attribuite alla competenza statale (es. tutela della salute, politiche sociali, sicurezza alimentare, turismo) lo Stato adotta "disposizioni generali e comuni": lo Stato disciplina l'intera materia, mentre le Regioni mantengono un ruolo organizzativo.

La Riforma del Titolo V introduce la *clausola di supremazia*, che consente allo Stato di intervenire con proprie leggi in qualsiasi materia, tra quelle riservate alle Regioni, a tutela di interessi di rilevanza nazionale.



Che ruolo avranno le Regioni

Il ruolo delle Regioni non sarà stravolto, perché il rafforzamento delle prerogative legislative statali sarà riequilibrato, aprendo spazi inediti per le più virtuose.

Alle Regioni restano le competenze legislative nelle materie tradizionalmente proprie: pianificazione e mobilità regionale; promozione dello sviluppo economico locale; valorizzazione e organizzazione regionale del turismo, promozione dei beni ambientali, culturali e paesaggistici, ecc.

- Le Regioni in **equilibrio di bilancio** potranno ottenere maggiore autonomia in determinate materie come: politiche sociali, commercio con l'estero, politiche attive del lavoro, istruzione e formazione professionale, governo del territorio, tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, ambiente;
- La Riforma **non** impatta sulle **Regioni a Statuto speciale**, che continueranno a funzionare secondo le loro attuali prerogative.

Le novità per la finanza pubblica

Per tutelare la finanza pubblica ed evitarne gli sprechi, sono previste alcune importanti misure:

- in caso di **grave dissesto finanziario** di Regioni o Enti locali è prevista l'esclusione dalle proprie funzioni degli amministratori regionali e locali responsabili (cd. fallimento politico);
- l'introduzione di **costi e fabbisogni standard** per distribuire in modo efficiente le risorse necessarie;
- inoltre, in casi di **motivata urgenza** (mancato rispetto di norme internazionali o comunitarie o grave pericolo per l'incolumità e la sicurezza pubblica), il Governo può sostituirsi a Regioni o Enti locali.



I contrappesi

La Riforma prevede contrappesi per contenere il peso del Governo e della maggioranza parlamentare presso la Camera dei Deputati:

- limiti all'uso della decretazione d'urgenza;
- istituzione dello statuto delle opposizioni, che consentirà di formalizzare le prerogative riconosciute loro nel dibattito parlamentare;
- introduzione del referendum propositivo e abbassamento del quorum per quello abrogativo.

Il nuovo Senato, con il suo potere di richiamo, è esso stesso un contrappeso, perché non è legato da rapporto di fiducia con il Governo e non può essere sciolto.

In ogni caso il partito di maggioranza non potrà né modificare da solo la Costituzione, né eleggere da solo il Presidente della Repubblica, né scegliere da solo i componenti degli organi di garanzia.

Approfondimenti:

http://www.camera.it/leg17/465?tema=riforme_costituzionali_ed_elettorali

<http://www.riformeistituzionali.gov.it/riforma-costituzionale/>